

## Repubblicani e/o monarchici ?(II Quaresima - C)

Vi faccio una domanda: siete repubblicani o monarchici? La risposta corretta è che siamo entrambi. Io, in verità, come cittadino italiano, sono repubblicano. Appartengo, infatti, a una repubblica: la Repubblica italiana, presieduta dal signor Mattarella. Ma, allo stesso tempo, come cristiano, sono anche "monarchico". Poiché faccio parte di un "regno", il regno dei cieli, governato da un "re", chiamato Gesù Cristo. Come tutti i re, egli non è eletto a maggioranza, ma ha ricevuto il suo potere direttamente da Dio Padre, il "fondatore" del regno dei cieli.

Perché parlo di questo? Perché in questa seconda domenica di Quaresima, proprio come all'inizio dell'Avvento, Dio ci ricorda che su questa terra siamo pellegrini. E così ci esorta a guardare al cielo, perché la nostra vera patria non è né l'Italia né la Francia né un altro paese al mondo, ma come ha detto San Paolo ai cristiani nella città di Filippi: «*La nostra cittadinanza è nei cieli*» (Fil 3,20).

Prendiamoci allora una pausa dai problemi politici che agitano il nostro paese e tutto il mondo, per contemplare il nostro destino finale, la meta del nostro pellegrinaggio terreno, il compimento della nostra vita e dei nostri desideri più profondi. Così contempliamo i "cieli", la nostra vera casa «*aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso*» (Fil 3,20-21). Questa è l'aspirazione più profonda, seminata nella nostra anima nel giorno del nostro battesimo: giungere a questa gloriosa trasfigurazione...

Mettiamoci allora in marcia per salire sulla montagna. Per scoprire che l'esperienza della trasfigurazione di Gesù non è solo per Pietro, Giovanni e Giacomo, ma per ognuno di noi riuniti qui oggi nella chiesa. La trasfigurazione di Gesù non è solo un segno abbagliante della sua divinità e una prefigurazione della sua risurrezione. È anche una prefigurazione dell'adempimento della promessa della nostra "risurrezione" e della nostra "deificazione" dopo la morte. Quindi, contemplando il corpo trasfigurato di Gesù, possiamo contemplare anche il nostro corpo, che sarà "trasfigurato" da Lui...

Ecco come il cammino della Quaresima assume una tonalità di gioia e speranza. Nonostante tutte le difficoltà e i problemi della nostra vita, della società e della Chiesa, siamo destinati alla trasfigurazione del nostro corpo e alla gioia eterna nella città celeste, la nostra vera patria. Bisogna considerare l'esperienza del Monte Tabor come un'anticipazione, una sorta di "trailer" della beatitudine che ci attende in Paradiso, nella comunione dei santi...

Ecco perché Gesù trasfigurato non è solo, ma in compagnia di due eminenti membri della città celeste: Mosè ed Elia "apparsi nella gloria" (Lc 9,30). E di cosa parlano con Gesù? Della situazione politica di Israele? Dello stato di salute dell'Impero Romano? Niente di tutto ciò: «*parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme*» (Lc 9,31). Quindi hanno parlato del regno dei cieli. Immagino Mosè ed Elia che dicevano a Gesù: "Allora, nostro re, quando prenderai il tuo posto sul trono della città celeste? Sai che ti stiamo aspettando..." E Gesù risponde: "Non preoccupatevi, fratelli miei. Presto andrò a Gerusalemme per compiere la mia missione sulla terra. Ci penso ogni giorno. Non vedo l'ora di mostrare ai miei discepoli e al mondo intero che tutti sono chiamati a regnare con noi nel regno dei cieli. Sono pronto a morire per aprire la porta della risurrezione e della vita eterna..."

Capite, quindi, che se si separa il cammino quaresimale dalla Pasqua, vale a dire, se pensiamo soltanto a privazioni e sacrifici, senza accendere i nostri occhi sulla nostra patria celeste e il destino di felicità che ci aspetta, la Quaresima prenderà facilmente un tono cupo e triste...

Diamo un'occhiata alla meraviglia della trasfigurazione! Avete sentito la reazione estatica di Pietro: «*Maestro, è bello per noi essere qui!* » (Lc 9,33). Preferisco la traduzione italiana, che scrive "bella" invece che buona. In effetti, il termine greco usato ("*kalós*") significa letteralmente "bello". Va notato che è l'unica volta nei Vangeli in cui questo termine appare sulle labbra degli apostoli. Per dire che la contemplazione della gloria della città celeste è stata la più bella esperienza che hanno vissuto con Gesù. Ed è logico, perché è la vera "bellezza" a cui aspiriamo ardentemente...

E così, lasciamoci condurre in questa Quaresima sulla via della bellezza di Dio. Diamo un'occhiata alle stelle come Abramo nella prima lettura. Consideriamo la bellezza della Creazione, come dice il libro della Sapienza: «*dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il*

## **Repubblicani e/o monarchici ?(II Quaresima - C)**

*loro autore.*» (Sap 13,5). Consideriamo anche la bellezza delle vite dei santi di ieri e di oggi. E la bellezza delle meraviglie che Dio compie nella nostra vita. La bellezza di un gesto di carità che viene dal cuore (l'altro giorno sono stato edificato dalla gentilezza di una autista di autobus. Vedendomi al passaggio pedonale, si è fermata, facendomi gentilmente cenno di attraversare la strada...).

Contempliamo la bellezza di un sorriso spontaneo e libero, come quello dei bambini. La bellezza anche di una parola gentile e graziosa. La bellezza della Parola di Gesù, che illumina e riscalda il cuore, e che Dio Padre ci esorta ad ascoltare incessantemente... La bellezza della preghiera nella solitudine del cuore e nella preghiera comunitaria. La bellezza del sacramento del perdono e la celebrazione dell'Eucaristia, la nostra "trasfigurazione" settimanale...

All'inizio vi ho detto che il regno dei cieli è una monarchia e non una repubblica. Conoscete il significato della parola "monarchia"? Viene dal greco "*mónos-archìs*", che significa "un solo principio", infatti Gesù Cristo, il nostro re, ci governa con un solo principio: l'amore. Quindi proviamo a vivere da veri "monarchici"! Possa la bellezza dell'amore di Dio essere l'unico principio che governa le nostre vite! Così sia!